

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 5.50	L. 10.50	L. 20.50
Per tutta l'Italia (franco di posta)	L. 6.50	L. 12.50	L. 24.50
Per l'Estero (le spese di posta in più)	L. 8.50	L. 16.50	L. 32.50

Pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
 Le associazioni si rinnovano il 1° gennaio.
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Corso, 1481

REPUBBLICA MATTINA E SERA

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova	L. 5.50	L. 10.50	L. 20.50
Per tutta l'Italia	L. 6.50	L. 12.50	L. 24.50
Per l'Estero	L. 8.50	L. 16.50	L. 32.50

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adressate.

Le inserzioni non pubblicate non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 29 giugno.

Un balloctaggio.

Ora che i ministri della monarchia, smettendo qualunque riguardo, hanno fatto appartenere la lega col gruppo repubblicano della Camera, devono essere grati a questa della sua deliberazione di ieri, per cui si farà luogo al ballottaggio fra Sella e Bertani nel 2° Collegio di Milano.

Lasciate fare adesso al ministero a trasformarsi, come fece nell'ultima lotta, in vero Comitato elettorale per trionfo dei candidati della repubblica; ma noi speriamo che come ha fatto fiasco allora, lo farà del pari anche in questo nuovo tentativo.

I bravi elettori del 2° Collegio di Milano devono tenersi ad onore di riconfermare il loro voto al Sella, e di dare l'esempio, che se vi sono in Italia dei ministri della monarchia, capaci di patrocinare le candidature dei suoi nemici, vi sono anche degli elettori fedeli ai principi del plebiscito e alla legge fondamentale della nazione.

Noi speriamo di veder svergognato un'altra volta dagli elettori di Milano il ministero più indegno e più disprezzabile, che potesse mai toccare all'Italia.

Il giuramento in Inghilterra.

Il ministro *Whig* cerca ogni mezzo per riaversi dal colpo piuttosto forte ricevuto alla Camera dei Comuni nella circostanza del giuramento *Bradlaugh* convinto di non poter rendere di fronte le costituzioni e le corvizi religiose, che hanno in Inghilterra così profonde radici, ora pensa, da quanto ne dice il *Times*, di proporre una mozione per autorizzare i deputati, cui ripugna il giurare, ad astenersi semplicemente la loro fedeltà.

È questa una questione grossa, intorno a cui si potrebbero scrivere dei volumi, e alla quale non si presta alcuna

mente il diario politico di un giornale. Basta tuttavia il fare una semplice considerazione.

O il *Bradlaugh*, come qualunque altro nel caso suo, non annette alcuna importanza né religiosa né morale all'atto per cui s'invoca la divinità quale testimonianza di una promessa, e allora dov'essere indifferente a prestare il giuramento secondo le formule della costituzione inglese; o vi annette dell'importanza, e per questo solo fatto contraddice a quelle massime di ateismo, che sostiene di professare.

Sembra impossibile, che nell'epoca più positiva, fra la più positiva delle nazioni, possano sorgere, in seno alla rappresentanza nazionale, questioni tanto bizantine.

Questione greco-turca.

È da prevedersi che, alla stretta dei conti, le decisioni della Conferenza di Berlino avrebbero trovato nella pratica loro applicazione difficile e sormontabile appena alla forza delle armi.

Predestinate, come ormai apparisce chiaro, alla progressiva spolizione dei suoi territori, non è da fare alcuna meraviglia se la Turchia, invece di piegare umilmente il capo alla sorte, che le si prepara, memore dell'antico e fanatico ardore di razz, si dispone piuttosto a cadere colla spada in pugno.

Dopo aver incoraggiato la Lega degli albanesi, scatenandola di sotto mano nei suoi sforzi per opporsi all'ingrandimento del Montenegro, la Tur ha gettato completamente la maschera fra grandi preparativi militari contro la Grecia, e nello stesso tempo sta formando, da quanto si dice, un campo di ventiquattremila uomini a Costantinopoli.

Poiché la caduta è ormai segnata, si cerca per lo meno colla spada in pugno: questo pare il divisamento della Turchia, la quale spera forse di trascinare qualcun altro nella sua caduta, o almeno di non essere abbandonata dai suoi parrocchiani, con cui doveva aver comune l'esistenza? Tali furono le ragioni che egli diede a sé medesimo; piacevagli del resto darsi degli ordini brevi a cui obbediva senza ribattere; era per lui una maniera di esperimentare la sua energia morale, che opponeva con segreto orgoglio alla teoria soggezione dei sensi. Affine di scusarsi e di convincersi di per sé, numerava in mente i doveri del suo ministero: gli ammalati da visitare, i poverelli, il catechismo... ma bisognava proprio che egli desse una grande importanza a troncare ogni rapporto col castello per mentire così a sé stesso.

Comunque sia, fedele alla risoluzione presa, l'abate Roche si sforzò con tutta l'energia di cui era capace di occupare le sue giornate. Egli seppe far tanto, combinò così bene le funzioni, le preghiere, le visite, le meditazioni, e la coltivazione del giardino, che non gli restarono libere se non le due ore dopo cena, che sempre aveva consacrate al passeggio. Questo era il momento delle riflessioni e del riposo. Il sole era tramontato, cominciava a scendere la notte, le donne filavano ancora sulla soglia di casa, gli uomini, seduti sui tronchi d'abete da poco discesi dalla foresta, fumavano cianclando, e allorché il curato passava dinanzi a questa brava gente, essi scambiavano con lui un saluto e si davano la buona sera. Quante volte il curato si era seduto in mezzo a loro, pigliando interesse ai mille nonnulla di quella loro vita di famiglia, laboriosa e serena!

L'abate non cercava ora gli incontri e le conversazioni; egli voleva

di gettare fra i divisori della sua spoglia il tizzone di una tremenda discordia.

Egli è certo che i turchi non cedano senza sangue né Giannina né Prevesa.

Per il buco della chiave.

Un dispaccio da Berlino annunzia che ieri la Camera discusse in terza lettura il progetto ecclesiastico, il famoso articolo 4, cui Bismark dava importanza, come punto cardinale del progetto venne respinto, e vennero dei pari respinte altre proposte ed emendamenti; ma il dispaccio poi soggiunge che nella votazione finale il progetto fu approvato appena con 206 voti contro 202.

Pur biteremo quanto prima, nel suo complesso il testo della legge, che, presa nella sua sostanza, contiene molti punti di analogia colla legge ecclesiastica in Italia: il che vuol dire che questa non è poi tanto cattiva, come lo stesso Bismark, e molti dottori tedeschi pretendevano.

L'amnistia in Senato.

Sembra che all'ultima ora il Senato di Francia, in cui trovano eco tutte le più legittime apprensioni delle classi conservatrici, abbia riacquisito quel po' di energia, della quale diede prova altra volta, contro la corrente ultra-radicalista della Camera, e contro l'autoritarismo invadente del gabinetto.

Gli uffici del Senato hanno composto la Commissione per esaminare il progetto dell'amnistia con sei membri contrari al progetto e tre favorevoli.

È opinione generale che se il Senato approva l'amnistia, lo farà soltanto coll'emendamento *Berlio*, che esclude i crimini per delitti comuni.

Se il Senato terrà fermo a questa sua intenzione avrà il merito di preservare la Francia da una vergogna inaudita, della quale andrebbe altrimenti sola, ed evitava il villaggio, divenuto chiassoso ed agitato. A questa ora infatti l'osteria, già silenziosa, era il ritrovo del servitori del castello, la cui allegria tutta parigina, le cui canzoni scurrili, la scioltezza, le brache rosse, la cravatta bianca ed il sussiego di alto servitorame, cominciava a scurire i giovini del paese. Il curato ascoltava dunque dal presbitero per la porticina, scendeva il sentiero che fiancheggiava esteriormente il villaggio, e, secondo che si volgeva a sinistra o a dritta, vi mena sulla strada del castello, o nel bel mezzo di quel burrone profondo che serve di cinta al maniero.

Questo luogo deserto, popolato di giorno dalle capre, era verso il tramonto assolutamente solitario, ed all'abate Roche piaceva vagarvi mentre le stelle apparivano fra il cielo, ed i rumori del villaggio si spegnevano a poco a poco. A giudicare dalle apparenze, si potrebbe credere che il curato fosse assai poco logico, recandosi a passeggiare da quella parte. Ma egli non faceva così se non per vincere più sicuramente i suoi sensi troppo impressionabili; per avvezzarli a restare in pace dinanzi a quelle mura, la cui vista doveva risvegliare il ricordo delle commozioni che gli avevano turbati. Egli conduceva il suo istinto come si conduce un cane, tenendolo al guinzaglio e minacciandolo collo staffile. Era una punizione che infliggeva a sé stesso.

In quel burrone pittoresco ed accidentato, in fondo al quale il rio di Grand-Fort, ingrossato dalle sorgenti, si trasformava in rumoroso torrente, v'era un recesso, dove il curato ve-

mentil debitrice al demone dissetatore, che ormai ha invaso una gran parte della denocrazia francese.

PER CHI BEVE GROSSO

Si vede che il ministero e i suoi amici fanno molto a fidanza colla credulità del pubblico, altrimenti mostrerebbero un po' più di ritegno nell'azzardare certe promesse, che, battute fuori nel dimenticatoio colla più grande disinvoltura del mondo.

Fra tante burle, la più grossa, dacché stanno i sinistri al governo della cosa pubblica, fu certamente quella delle costruzioni ferroviarie, per le quali fu votata una legge, che resterà monumento imperituro del grado di sfacciataggine, cui può arrivare un ministero per manovrare di partito, e della facilità somma di mistificare il pubblico, quando questo pubblico è così disposto a bere grosso.

I lettori devono ricordarsi che noi abbiamo fatto la parte di sentinelle avanzate per dare l'allarme contro una legge, che si risolveva in una colossale canzonatura.

Baie! Non fummo creduti! fu detto che il nostro linguaggio era ispirato da un sentimento d'invidia contro la sinistra, che aveva saputo fare ciò, di cui non

era stata capace la parte nostra: che insomma parlavamo per spirito di opposizione sistematica.

Or bene. I difetti capitali, madornali, paradossali di quella legge si manifestarono man mano con una evidenza crudele, che non dimostra eccezione di sorta; e un anno non è ancora trascorso dall'approvazione di quella legge, che già si è presentata imperiosa, inesorabile la necessità di una radicale modificazione.

Gli stessi sostenitori più fanatici delle costruzioni sono costretti ad ammetterlo, e il *Bersagliere*, uno dei pentiti, scriveva l'altra sera le seguenti parole:

«Siamo ormai alla vigilia della chiusura della Camera e le famose modifiche alla legge del 29 luglio 1879 sulle nuove costruzioni tante volte promesse e dall'onor. Ministro dei LL. PP. e dai giornali che si dicono o si suppongono ispirati dai membri del ministero sono tuttora un pio desiderio! Gli amici dell'onor. Baccarini fanno credere che il ritardo provenga da opposizioni incontrate nello stesso Consiglio dei Ministri. Noi per nostro conto non possiamo che fare una semplice osservazione: quando un impegno si è preso si mantiene; e se influenze od opposizioni inconsulte e interessate si oppongono, si deve resistere».

sate di qualche collega minacciano uno stato di mistificazione in permanenza per gli interessi del paese, non vi è che una via e questa l'onore. Baccarini non può ignorare. Dire tutta intera la verità e dimettendosi far pesare su chi se la merita la responsabilità delle conseguenze.

La legge, che modifica quella del luglio 1879, fu presentata l'altro giorno alla Camera, e il deputato Oliva ebbe l'ingenuità di chiederne l'urgenza, che la Camera ammise.

Urgenza! Ma chi non sa che una volta esaurita la discussione finanziaria, e votati i provvedimenti, la Camera si dileguerà da Roma come la neve al sole? Chi non sa che l'urgenza è una nuova canzonatura, e che le costruzioni ferroviarie torneranno in campo, se torneranno, appena in novembre?

Ma tant'è! Certi uomini politici si sostengono da una parte per l'appoggio di pochi estuti cointeressati a prolungar la commedia, e dall'altra per quello di tutti gli altri, che sono disposti a bere grosso nella Camera e fuori.

IL CENSO

Leggesi nell'*Opinione*:

«Abbiamo espresso più volte il nostro pensiero sulla riforma elettorale, e ora che si discute il progetto di legge, crediamo di doverci esprimere ancora una volta sul punto che ci ha occupati in queste pagine».

— Oh! non troppo, signor conte.

— Togliuti un po' la cuffia, che io esamini i tuoi capelli con comodo. Come hai le braccia magre!

— Io sono magro così da per tutto.

— In compenso i tuoi occhi brillano in una maniera singolare, ragazza mia. Te l'hanno detto molte volte che hai dei bei capelli?

— Oh! sì, signor conte, certamente che me l'hanno detto, ed è vero; sono anche più lunghi di così quando non faccio le trecce. Volete che vi faccia vedere?

— E sono tutti tuoi questi capelli?

— Di chi volete che siano?

— Potresti averli comperati, perchè sei una civettuola.

— Comperati? Li vendono dunque? Ah! se volete comperarne un poco de' miei, sì, si che ve ne vendere! perchè ne ho troppi! Ah! davvero li vendono?

— Così m'hanno detto, piccola Velleda. Ma sai che sei bella figliuola mia, coi tuoi grandi occhi! Volgiti da questa parte che io ti possa vedere. Sei sempre pallida così!

— Non è colpa mia.

— Io non t'accuso, piccina. Mi piaci così: i tuoi occhi sembrano più neri, e le tue sopracciglia anche. Vieni a sederti presso di me... Ebbene! sta tranquilla: voglio abbracciarti, nient'altro. Non sei tu contenta che il conte del castello ti dia un bacio?

— Sì, signor conte; ma se si venisse a sapere sarei schernita, e poi mio padre...

APPENDICE (19) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO DI GUSTAVO DROZ

Chiamò dunque in aiuto il ricordo della famiglia di Rougeon e quello di Claudio, si sforzò di mettere in luce tutti costesti personaggi, di cui non si ricordava più che confusamente. Dal fondo un po' buio dove i suoi affanni avevano relegati, li fece venire innanzi e li mise in evidenza. Si ricordò non senza qualche sforzo del loro viso, dei loro modi sconvenienti, delle loro parole ributtanti; scrutò col pensiero nell'anima loro, e, profondamente nauseato da questo quadro che aveva egli stesso dipinto, fece proposito di cessare con quella gente ogni sorta di relazione. Della contessa non disse più motto.

Per convincersi meglio, aggiunse nuovi argomenti: era da temere che la troppa frequenza dei ricchi e dei ricchi e dei felici di questo mondo lo stornasse dai suoi austeri doveri, e che in mezzo a quella vita mondana, a quel lusso, a quegli agi soverchi, pigliasse certe abitudini, di cui non saprebbe più di meno in seguito. E d'altra parte si poteva credere che egli accettasse l'ospitalità del castello per sottrarsi vilmente alle dazze della propria vita. Che direbbero i

essera solo, ed evitava il villaggio, divenuto chiassoso ed agitato. A questa ora infatti l'osteria, già silenziosa, era il ritrovo del servitori del castello, la cui allegria tutta parigina, le cui canzoni scurrili, la scioltezza, le brache rosse, la cravatta bianca ed il sussiego di alto servitorame, cominciava a scurire i giovini del paese. Il curato ascoltava dunque dal presbitero per la porticina, scendeva il sentiero che fiancheggiava esteriormente il villaggio, e, secondo che si volgeva a sinistra o a dritta, vi mena sulla strada del castello, o nel bel mezzo di quel burrone profondo che serve di cinta al maniero.

Questo luogo deserto, popolato di giorno dalle capre, era verso il tramonto assolutamente solitario, ed all'abate Roche piaceva vagarvi mentre le stelle apparivano fra il cielo, ed i rumori del villaggio si spegnevano a poco a poco. A giudicare dalle apparenze, si potrebbe credere che il curato fosse assai poco logico, recandosi a passeggiare da quella parte. Ma egli non faceva così se non per vincere più sicuramente i suoi sensi troppo impressionabili; per avvezzarli a restare in pace dinanzi a quelle mura, la cui vista doveva risvegliare il ricordo delle commozioni che gli avevano turbati. Egli conduceva il suo istinto come si conduce un cane, tenendolo al guinzaglio e minacciandolo collo staffile. Era una punizione che infliggeva a sé stesso.

In quel burrone pittoresco ed accidentato, in fondo al quale il rio di Grand-Fort, ingrossato dalle sorgenti, si trasformava in rumoroso torrente, v'era un recesso, dove il curato ve-

niva tante volte a riposarsi. Era una specie di piattaforma stretta, sospesa, per così dire, nello spazio. Si era lassù in mezzo ad un caos di rocce scoscese, e di tronchi d'alberi mezzo sradicati dalle piogge invernali e dalle burrasche d'autunno. Quando splendeva la luna, si godeva di là una magnifica vista; a mancina attraverso un vano, una parte della valle nebbiosa, piena di vapori biancastri, immobili che facevano pensare alle profondità dell'Oceano. In faccia, e sopra il capo, in mezzo alle fantastiche forme dei castagni nodosi e contorti, si scorgevano dall'altra parte del burrone, il vecchio castello colle sue alte torri tappezzate di bruno all'ora, i suoi tetti acuminati coperti di lavagna, su cui la luce della sera gettava come una lunga striscia d'argento. Si vedevano pure le gran porte invetriate della sala da pranzo, rischiarate dai candelieri e dalle lampade interne. Ed ecco sulla terrazza, intorno agli aranci, lo splendore vacillante degli zigari, ogni tanto la risa dei fumatori affievolite dalla distanza e dal mormorio del torrente. Sovente anche l'ombra di una donna incapucciata ed avvolta in un grande sciallo, veniva ad aggiungersi a quei signori. Il curato osservava tutto ciò tranquillamente, senza esprimere in verun modo la sua commozione; ma si mordeva le labbra, quando dal profilo di quel fantasma riconosceva la contessa.

XII.

Or avvenne che in una di quelle sere, in cui l'abate Roche era seduto da alcuna poco nel luogo di cui ho

fatto cenno, ascoltando la musica del torrente e guardando il castello, egli intese ad un tratto, a pochi metri sotto di lui, un violento scostarsi delle frondi. A quell'ora di notte vacche e capre erano rientrate nelle stalle, ed era singolare che qualcuno venisse a passeggiare in quel luogo dirupato. L'abate Roche porse orecchio, e gli sembrò di sentire due persone che parlavano a bassa voce. Sventuratamente il rumore dell'acqua non lasciava distinguere il senso delle parole. Le due voci erano quasi egualmente penetranti, quantunque l'una fosse più dolce e più lenta. Infine, sia che i favellatori si fossero accostati, sia che l'abate, colla forza dell'attenzione, avesse raddoppiata la finezza dell'udito egli colse queste parole:

— Sai tu, mia piccola selvaggia, che ho arricchito di perdermi vendendo qui? Tu conosci i burroni come se vi avessi pascolato tu; ma arrestiamoci. Come stai questa sera, ragazza mia? Dio mi perdoni, ti sei fatta bella!

— Anche mio padre m'ha domandato dove andavo coi miei abiti della domenica.

— E che cosa hai risposto a tuo padre? Ha una famosa barba tuo padre!

— Gli ho detto che andavo a portare al castello il formaggio delle capre, e del musco della foresta che m'era stato domandato dalla signora contessa per mettere sotto i frutti; non era vero, ma egli lo ha creduto, e non mi ha più detto nulla.

— Tu non sei una scema, cara mia!

— Oh! non troppo, signor conte.

— Togliuti un po' la cuffia, che io esamini i tuoi capelli con comodo. Come hai le braccia magre!

— Io sono magro così da per tutto.

— In compenso i tuoi occhi brillano in una maniera singolare, ragazza mia. Te l'hanno detto molte volte che hai dei bei capelli?

— Oh! sì, signor conte, certamente che me l'hanno detto, ed è vero; sono anche più lunghi di così quando non faccio le trecce. Volete che vi faccia vedere?

— E sono tutti tuoi questi capelli?

— Di chi volete che siano?

— Potresti averli comperati, perchè sei una civettuola.

— Comperati? Li vendono dunque? Ah! se volete comperarne un poco de' miei, sì, si che ve ne vendere! perchè ne ho troppi! Ah! davvero li vendono?

— Così m'hanno detto, piccola Velleda. Ma sai che sei bella figliuola mia, coi tuoi grandi occhi! Volgiti da questa parte che io ti possa vedere. Sei sempre pallida così!

— Non è colpa mia.

— Io non t'accuso, piccina. Mi piaci così: i tuoi occhi sembrano più neri, e le tue sopracciglia anche. Vieni a sederti presso di me... Ebbene! sta tranquilla: voglio abbracciarti, nient'altro. Non sei tu contenta che il conte del castello ti dia un bacio?

— Sì, signor conte; ma se si venisse a sapere sarei schernita, e poi mio padre...

— Oh! non troppo, signor conte.

— Togliuti un po' la cuffia, che io esamini i tuoi capelli con comodo. Come hai le braccia magre!

— Io sono magro così da per tutto.

— In compenso i tuoi occhi brillano in una maniera singolare, ragazza mia. Te l'hanno detto molte volte che hai dei bei capelli?

— Oh! sì, signor conte, certamente che me l'hanno detto, ed è vero; sono anche più lunghi di così quando non faccio le trecce. Volete che vi faccia vedere?

— E sono tutti tuoi questi capelli?

— Di chi volete che siano?

— Potresti averli comperati, perchè sei una civettuola.

— Comperati? Li vendono dunque? Ah! se volete comperarne un poco de' miei, sì, si che ve ne vendere! perchè ne ho troppi! Ah! davvero li vendono?

— Così m'hanno detto, piccola Velleda. Ma sai che sei bella figliuola mia, coi tuoi grandi occhi! Volgiti da questa parte che io ti possa vedere. Sei sempre pallida così!

— Non è colpa mia.

— Io non t'accuso, piccina. Mi piaci così: i tuoi occhi sembrano più neri, e le tue sopracciglia anche. Vieni a sederti presso di me... Ebbene! sta tranquilla: voglio abbracciarti, nient'altro. Non sei tu contenta che il conte del castello ti dia un bacio?

— Sì, signor conte; ma se si venisse a sapere sarei schernita, e poi mio padre...

(Continua)

ed è noto che noi accettiamo l'allargamento del suffragio, ma lo vogliamo proporzionalmente ed equamente in entrambi i criteri della legge elettorale; il censo, cioè, e la così detta capacità.

In un recente nostro articolo (vedi n. 157) noi esaminavamo appunto questo problema, e dimostravamo che, in sostanza, il progetto del ministero mirava a punire il censo. « Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale? L'indifferente vago di balbettanti qualche po' di alfabeto e di grammatica. Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagheggiato? L'esperienza della vita guadagnata lavorando. Al primo corpo elettorale si scriverebbero molti oziosi e vagabondi; al nostro tutti i cittadini probe e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni, e i sonnambuli della politica; il nostro assoderebbe le istituzioni su più solida e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale cattiva o buona. »

Con queste parole noi accennavamo la poca principale del progetto ministeriale. La deliberazione della maggioranza della Commissione, da noi riferita, la conferma e la ribadisce.

La legge elettorale presentemente in vigore stabilisce, nel n. 4 dell'articolo primo, il censo a lire 40, compreso il tributo provinciale.

Ma all'art. 105 allarga nel seguente modo il suffragio per alcune provincie: « Il disposto del n. 4 dell'art. primo non si applica alle provincie di Cagliari, Sassari e Porto Maurizio, a quella di Genova, meno i comuni del mandamento di Dego, al circondario di Bobbio, né a quello di Novi, meno i comuni del mandamento di Orazio, né ai comuni di Tenda e di Briga della provincia di Cuneo, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti. »

La deliberazione della maggioranza della Commissione fissa il censo a 20 lire, escludendone però la sovrimposta provinciale. Ma in generale la media della sovrimposta provinciale passa i 50 centesimi; dunque, in media, chi paga 26 lire d'imposta erariale, ne paga 40 compresa la provinciale. Poi vi sono le eccezioni; vi sono, cioè, delle provincie che hanno sovrimposto oltre il 40 per 100; ed una perfino, secondo la relazione, il 47 per 100. Ivi chi paga 48 lire di imposta erariale ne paga 40 colla sovrimposta provinciale. E vi sono inoltre le eccezioni dell'articolo 105.

Dunque la deliberazione della maggioranza della Commissione: « 1.° ribassa in media di 6 lire il censo, cioè è una inezia insignificante; 2.° per alcune provincie lo alza sensibilmente; 3.° restringe il diritto elettorale nelle provincie a cui si riferisce l'art. 105. Dopo 32 anni non si ha neppure il coraggio di applicare all'Italia ciò che in Sardegna e nella Liguria è privo d'inconvenienti. E questo mentre dall'altra parte il ministero scende sino alla quarta elementare che non dà vera capacità, e che in ottomila Comuni, non esiste che in mille! »

La tendenza, pertanto, di questa legge è partigiana. Vuole schiacciare le campagne delle città, le classi abbienti colle non abbienti.

Noi vogliamo, invece, la concordia l'armonia, l'uguaglianza delle campagne e delle città, nonché delle varie classi sociali. Tutti debbono partecipare ai benefici della nuova legge, tutti cooperare in giusta misura a formare una Camera che sia la schietta rappresentanza del paese.

Per verità, fino ad ora, avavamo sperato un compromesso fra le idee dei componenti la Commissione. Ci siamo illusi. Vediamo che le proposte dei nostri amici sono respinte tutte ad una ad una. E saremmo tentati di dir loro che cosa restano a fare nella Commissione, quando non c'è speranza di mutare in nulla idee preconcepite? Ma non lo diciamo perchè siamo stati sempre e siamo ancora contrari all'astensione delle minoranze. Spetta ai nostri amici il decidere, a suo tempo, se non sia il caso di presentare un contro-progetto.

E, ad ogni modo, la loro voce sarà sempre una protesta contro i criteri contrari alla libertà, che prevalgono nella Commissione, ed un utile avvertimento alla Camera, la quale potrà così convincersi che si vuole la riforma elettorale a vantaggio esclusivo di un partito, e non già affinché il paese manifesti davvero la propria volontà. »

LE RIVELAZIONI DEL CORDIGLIANI

Dal *Messaggero* del 26 togliamo: Nicola Cordigliani fu accompagnato l'altra sera alle 5.20 alle Carceri Nuove in botte, e scortato da sei carabinieri, fra i quali un maresciallo. Il Direttore delle Carceri Nuove assegnava al Cordigliani la segreta numero 14 della stessa Sezione.

Il Cordigliani vi entrò senza proferrir verbo e solo quando il capo guardiano si accingeva a chiudere la porta gli domandò per favore un bicchier d'acqua.

« Ne avete un brocca lì in un canto — rispose il capo guardiano — servitevi di quella. Avete bisogno d'altro? »

« No, grazie. »
E la porta fu chiusa.

Il Cordigliani passò tranquillamente la notte nel carcere, dormendo dieci ore filate.

Ieri mattina, alle sei, il giudice istruttore capo, cav. Baracco, si recava in compagnia di un cancelliere alle Carceri Nuove per procedere all'interrogatorio dell'imputato.

Nelle Carceri Nuove c'è una camera a parte per gli interrogatori; in questa Camera entrarono l'avv. Baracco e il cancelliere, per attendervi il Cordigliani che dormiva.

Allorquando i guardiani aprirono la porta della segreta N. 14, il Cordigliani si levò di soprassalto sul pagliericcio, e fregandosi gli occhi domandò loro per qual motivo gli avevano rotto il sonno.

Saputo che il giudice istruttore lo aspettava, egli si affrettò a seguirli.

L'avv. Baracco, mantenendo le forme dell'istruttoria, incominciò col chiedere le generalità del prevenuto.

« Mi chiamo Cordigliani Nicola — rispose questi, serbando lo stesso contegno altero e quasi sprezzante del giorno innanzi — ho 28 anni e sono nativo di Viterbo. »

« Vostro padre? »
« Fu Pietro. »

« Non avete dunque vivi i genitori? »

« Ho viva mia madre e un fratello, che si trovano a Viterbo. »

« Vi rammentate il giorno della vostra nascita? »

« Aspetti che ci pensi... credo il 12 febbraio 1852. »

« Avete moglie? »

« Nossignore; per grazia di Dio sono celibe. »

« La vostra professione? »

« Sarto; agguazza disoccupato. »

« E molto tempo dunque che mancavate di lavoro? »

« Non ne ho mancato mai. »

Il giudice istruttore lo guardò frastornato, e la penna del cancelliere s'ingarbugliò un pochino anch'essa.

« Lei non capisce... — fece sorridendo il Cordigliani — eppure posso assicurarla che non c'è niente strano in quello che ho detto; secondo i miei principii è ingiusto che il proletario si affatichi nel lavoro da mane a sera, mentre gli altri gozzovigliano. »

« E quali sono i vostri principii? »

« Quelli dell'umanità derisa e oppressa. »

« Sissignore. »

« Sono rivelazioni nuove che devono fare? »

« Per l'appunto; mi riserbo di farle davanti al Tribunale e davanti al pubblico, quando sarò giudicato. »

« È vero che vi accade di dover ricorrere alla generosità di un deputato e giornalista per sostentarvi? »

« Non è vero; Cordigliani non mendica. »

« Dimmi il motivo pel quale siete venuto in Roma. »

« L'ho già dichiarato ieri al procuratore del Re: il mio primo pensiero fu di tirare a Sua Maestà. »

« Che cosa intendete per tirare? »

« M'intendo io, e basta. »

« Avete poi abbandonato quello seagurato proposito? »

« Sissignore, — riconobbi che era una stoltezza; il Re è irresponsabile; negli undici giorni di mia dimora nella capitale, ho dovuto persuadermi che egli regna, ma non governa; è responsabile delle sciagure del popolo sono i ministri e i deputati. »

« Continuate pure. »

« Ella interroghi, e io rispondo. »

« Voi siete accusato, non potete ignorarlo di avere scagliato due ciottoli dalla tribuna pubblica della Camera dei deputati, mentre questi si trovavano ivi adunati... »

« È vero. »

« Chi vi ha indotto a far questo? »

« L'ho mia volontà. »

« Spletativi. »

« Ripeto ciò che vi dissi ieri: la Camera dei deputati è la rovina della nazione perchè là dentro si commettono continui abusi, prepotenze, ingiustizie, ai danni del popolo diseredato; ho voluto manifestare la volontà del popolo. »

« come vi nasce il brutto pensiero di scagliare i ciottoli? »

« Ho scelto questi perchè mi pareano più comodi. »

« Determinate precisamente l'arma della quale vi siete servito. »

« Lei li avrà visti... sono cubetti che si usano pel soldato. »

« E chi ve li ha forniti? »

« Nessuno; li ho raccolti io nelle vicinanze di porta del Popolo. »

« Scagliando i sassi qual'era la vostra intenzione... »

« La mia intenzione era di colpire i deputati. »

« Quali nominati? »

« Tutti e nessuno; è una disgrazia che non sia riuscito, ma quello che non ho saputo fare io, lo faranno cento altri. »

« Avete dunque dei complici? »

« Ne ho, ma non perda il tempo a chiedermi chi sono: non posso nominarli. »

Il Cordigliani non volle aggiungere altro; egli firmò con mano sicura il verbale dell'interrogatorio, poiché sa leggere e scrivere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è recentemente pronunziato contrario all'applicazione a taluni tratti della linea Roma-Salmona del sistema a trazione funicolare Agudio.

TORINO, 27. — La Gazz del Popolo annuncia il prossimo congresso internazionale di igiene che si terrà a Torino. Tutto si dispone sotto i migliori auspicii. Dal ministero degli esteri furono pregati i governi stranieri d'invviare delegati al Congresso. Il ministro della guerra nominò come suoi delegati il comm. Baruffo, colonnello medico, ed il cav. Sormanni Giuseppe, capitano medico. Il ministro dei lavori pubblici ha concesso il rimborso del 30 per cento sulle ferrovie dello Stato.

CIVITAVECCHIA, 27. — Ieri si è ancorata vicino al Porto la squadra inglese, composta di 4 corazzate, un monitor e due avviali.

ANCONA, 27. — L'Ordine deplora vivamente l'atto del governo d'aver mandata in Sicilia la squadra. Non sappiamo, esclama il giornale, quali gravi ragioni abbiano indotto il ministro a dar questo controsenso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La stampa rivoluzionaria di Parigi, accettando, l'amnistia senza troppo rallegrarsi col Ministero che l'ha accordata, nega al governo il merito della spontaneità.

La maggioranza, esclama il *Pere Duchêne*, vede venire le elezioni generali ed è presa dalla paura.

Errerebbe adunque chi credesse che l'opportuno di Gambetta ha rassicurati tutti i partiti della Francia.

« Si prevede che la liquidazione di giugno alla Borsa di Parigi sarà molto difficile, essendo la piazza assai carica. »

RUSSIA, 26. — La Gazz di S. Pietroburgo scrive che l'ambasciatore cinese e Tieng non verrà a Pietroburgo prima del 6 agosto a trattare dell'affare della Kalgai. È abitualine di tutti i popoli asiatici di tirar le cose in lungo per guadagnare tempo.

« È aspettato a Pietroburgo il re Giorgio di Grecia; ivi adesso trovasi sua moglie. Egli si recherà poscia a Berlino per ringraziare gli ambasciatori delle potenze per la simpatia dimostrata alla causa greca. »

« Si ha da Pietroburgo: il *Golos* propugna calorosamente lo invio d'una flotta mista europea nelle acque di Grecia per tutelare i greci precedenti al tracciamento del confine e i delegati della Commissione tecnica. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — Si ha da Vienna: il padre Dulac della compagnia di Gesù è qui arrivato per trattare un ampliamento degli istituti dei gesuiti in Austria, a fine di poterli ricoverare e i gesuiti francesi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 29 giugno. Assise. — Pres. co. cav. Ridolfi — P. M. cav. Galletti — Dif. avvocato Emiliano Barbro e Valli.

Miotto Marco e Vettullo Benvenuto sono accusati di appiccato incendio, di morte, e di due furti, l'uno qualificato per tempo, l'altro per tempo e per mezzo.

Nell'agosto del 1879 Taretta Domenico di Carbonara possedeva un casolare di paglia vicino alla casa di abitazione; ed egli soleva dormire in quell'epoca entro questo casolare, sulla paglia, presso la porta d'ingresso.

La notte del 10 agosto surricordato il casolare fu preso dalle fiamme e prestissimamente distrutto, mentre il Taretta vi rimaneva bruciato.

Il fuoco indubbiamente si sviluppò ed arse dal basso in alto.

L'opinione pubblica in Carbonara — escludendo che l'incendio fosse accidentale — lo addebitò tutto a Miotto Marco, un individuo abbastanza pregiudicato, anche in linea di furti.

Difatti è accertato che nel novembre del 1877 — di notte tempo — dallo stesso casolare, che fu consumato dal fuoco, si rubarono in danno del Taretta delle patate, un cesto, una falce ed una carriuola; poi, essendo rotte le serrature della porta della cantina del Taretta medesimo, nella notte dall'11 al 12 maggio 1878, venne tolta a costui della salsiccia per un valore di 100 lire.

D'entrambi questi furti sono imputati il Miotto ed il Vettullo; e al dibattimento risultò che c'eravano tutti e due, e specialmente il Miotto.

Poi c'erano del rancore fra Miotto, Vettullo e il Taretta — rancori che si manifestavano di quando in quando con minacce, insulti e sfregi reciproci.

Seaguratamente la notte del 10 agosto 1879 Miotto e Vettullo passarono accanto al casolare del Taretta.

Dopo il loro passaggio, il casolare bruciò.

Vettullo rigetta tutta la responsabilità di tale avvenimento sul Miotto; affermando che egli si separò dall'amico prima di giungere al casolare e che vide da lungi divampare le fiamme.

Miotto nega ciò recisamente; vuol provare un'altra cosa che si rese latitante durante alcuni giorni dopo il fatto e che d'altra parte il Vettullo accorse sul luogo dell'incendio e prestò l'opera propria a combatterlo.

Del resto non è escluso che il Taretta tenesse con sé dei zolfanelli.

Era notorio poi che il Taretta dormiva nel casolare.

Il P. M., ritirando l'accusa per il Vettullo riguardo all'incendio, l'affermò per i due furti.

Chiese poi un verdetto di colpeabilità tanto per l'incendio che per i furti a carico del Miotto.

L'avv. Barbaro, difensore di Vettullo, associandosi al P. M. quanto alla consistenza dell'accusa per l'incendio, propugnò l'innocenza del suo cliente anche riferibilmente ai furti.

L'avv. Valli lottò energicamente e maestrevolmente affine di rendere meno seagurata la condizione del Miotto, ma i giurati, ascoltando le conclusioni del P. M., concedendo le attenuanti.

Per ciò Miotto Marco veniva condannato ai lavori forzati a vita; Vettullo Benvenuto a 3 anni di carcere computato il sofferto.

Esperimenti di macchine. — Le prove delle macchine presentate al Concorso aperto dal Comitato agrario di Padova avranno luogo, per gentile concessione, presso l'Istituto agrario provinciale di Brusegana.

Venne fissato: Per lemiettili il 1 luglio, per gli aratri il giorno 3 del mese stesso.

A tali prove è libero l'intervento del pubblico dalle ore 5 alle ore 8 pom. delle indicate giornate.

Il concorso agrario regionale di Cosenza viene trasferito dal 1880 al 1881, come ha partecipato, a norma degli interessati, quella Onorevole Commissione ordinatrice.

Restera. — Il nostro egregio amico, Ingegnere Federico Gabelli, ci ha mandato la lettera seguente: AMICO CARISSIMO, Padova, 27 giugno 1880.

Vi ricordate il subbio di sarcasmi e d'ingurie che mi venne addosso perchè solo e incompetente mi levala alla Camera (saranno credo adesso quattr'anni) a sostenere il mantenimento della pena di morte? I fieschi non m'hanno fatto cambiare d'opinione e gli umanitari si commuovono ancora al solo pensiero che si accera la vita d'un uomo, sia pure quest'uomo l'assassino di sua madre.

Alle tenere e commosse viscere degli umanitari dedico le seguenti cifre alla cui ricerca ha dato origine il tremendo caso d'idrofobia verificatosi quattro giorni or sono.

Fra grandi e piccoli vivono in Italia col pericolo di diventare idrofobi due milioni di cani.

Quanti all'anno siano attaccati dalla rabbia, non si sa, poichè di molti è ignorata la causa della morte e molti sono uccisi sopra semplici sospetti e prima di nessuna constatazione. Quello però che si sa è che quest'anno uno dei più tremendi per idrofobia morirono finora 157 (dieci cento cinquantasette) persone per morsicature di cani rabbiosi, e si sa che in nessun anno si va a meno di duecento. Muoiono in mezzo a tormenti indescrivibili inimmaginabili, muolono lasciandoci quasi tutti dietro a sè un poema di rimorsi nelle famiglie, e muolono innocenti.

Gli umanitari che sono anche carissimi difendendo e proteggendo i cani segnano la sentenza della più orribile delle morti per duecento innocenti all'anno. Le loro viscere non ne sono commosse.

Aggiungo un po' di stoffa. Il mantenimento di due milioni di cani, dato che si provveda con molta economia, e che ognuno costi soli cinque centesimi al giorno, obbliga l'Italia ad una spesa annua di 36.500.000. Trentasei milioni e mezzo! Dicono che i cani servono a far guardia alle case, ma 36 milioni basterebbero ad accrescere di trentamila uomini le scarse legioni dei nostri carabinieri; ed io se fossi ministro dell'interno crederei meglio guardata la sicurezza da trentamila carabinieri che da due milioni di cani.

La povera gente che divide spesso col cane il povero tozzo e la povera minestra troverebbe, sopprimendo i cani, metà del fondo per pagamento della tassa sul masinato.

A me non umanitario non farebbe punto senso che i duecento morti per idrofobia fossero sostituiti con duecento morti per mano del boia. Sarebbero duecento bircozzi di primissimo ordine che andrebbero a pigliare il posto di duecento innocenti. Sono tuttavia d'opinione che gli umanitari cantanti saranno di parere contrario. E peggio quando avrà osservato che oltre ai 36.500.000 di lire che l'Italia spende per mantenimento di cani, solupa ancora altre ottantamila lire all'anno per mantenere in carcere i soldati duecento assassini.

Eseguito le sentenze dei giurati (i giudici del popolo seguitano a pronunciare verdetti che portano condanne a morte, in onta alle prediche dei filosofi del diritto) non costerebbe più di 20 mila lire, nè anche se nelle città dove i casi di delitti gravi sono più frequenti, si eseguissero i patiboli in pietra da taglio.

Vorrei dunque che restando il Codice penale quale è, si votasse questa legge:

Art. unico. — Per il primo di agosto dovranno essere in Italia uccisi tutti i cani di qualunque specie ed a qualunque uso siano destinati. Uhl dopo l'epoca fissata fosse colpevole di detenzione o mantenimento di uno o più cani, sarà passibile di un'anno di carcere.

Stampatemi vi prego questa lettera. Diranno che è una pazzia, lo so benissimo e non me ne importa punto. Ho un tale spavento della idrofobia che quando sento a dire è morto uno idrofobo divento semi-idrofobo.

Gli umanitari cantanti che hanno inventato le semirresistibilità, la pazzia ragionata ed altre bellissime e filosoficissime cose, le quali servono mirabilmente ad accrescere il numero dei ladri, dei falsari, dei coltellatori e degli assassini, vorranno spero concedere anche a me le attenuanti, e se non credono di accordarmi, se le tengano.

Vostro off.
L. FEDERICO GABELLI
Sig. Direttore del
Giornale di Padova.

Edizione. — Riceviamo la lettera seguente:
Preg. sig. Direttore.
Cil mezzo del di lei rispettabile Giornale, tempo fa un certo signor V. L. si lagnava dell'orrido aspetto che presentano le case particolarmente dal lato dell'ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, e le dichiarava sicche nelle loro facciate.

« Mi permetta a quel lago una mia appendice. »

Io credo che il suddame che si riconsola in quella parte della Piazza sia sparso largamente tanto lungo le vie fra le principali della città — p. e. lungo la via dei Servi dalla parte del portico — quanto su molte case delle primarie, a cui non si è mai pensato o di dare l'intonaco o di rinnovarlo e tanto meno di dare la pittura.

E giacchè Ella, signor Direttore, accoglie con benevolenza le osservazioni che od in bene od in male riguardano all'edilizia della nostra città, ascolga anche la mia, che lo azzardo di comunicarle nella persuasione che se venisse ascoltata, il decoro della città nostra potrebbe avvantaggiarsi moltissimo senza che il bilancio comunale si trovasse aggravato — cosa da tenersi a calcolo son questi clari di lana.

Dopo tante spese per pubblici lavori, io temo che a lavori nuovi e grandiosi il nostro Municipio per ora non si presterà forse fatta eccezione a quello del Cimitero.

Ciò posto e per favorire la classe degli artefici nel caso che avvenisse una sosta nei lavori comunali, e per favorire lo stesso progresso della nostra città con mezzi relativamente non troppo gravosi e di sollecita attuazione, io credo che si dovrebbe studiare un sistema di pulitura generale all'esterno delle nostre case, come viene praticato a Bologna, la quale divisa in 10 e più Rioni (o Parrocchie) è obbligata a pulire ogni anno un suo Rione (o Parrocchia) per cui dopo 10 anni la città presenta un aspetto completamente rinnovato. E si noti che Bologna, sia per i suoi portici, sia per la irregolarità e per la ristrettezza delle sue vie, specialmente centrali, ha molta somiglianza alla nostra Padova; tuttavia volta Bologna è una delle città più pulite e forse più belle d'Italia.

Io non so se colà sia anche obbligatoria una certa determinata tinta alle facciate. Certo si è che da noi questa dovrebbe essere di obbligo, essendo pur troppo manifesto come anche in fatto di colori — quando pure vengano dati sulle nostre facciate — non dimostriamo certamente un gusto estetico molto pronunziato. Io non pretenderei una tinta unica: sieno pure due, e tutto al più, tre le tinte stabilite dalle norme disciplinari, ma sieno obbligatorie.

Intonacate tutte le case o rinnovate l'intonaco ove mancasse — dipinte queste con un colore non esagerato — ridotti tutti i serramenti esterni col nuovo sistema e dipinti questi con una tinta armonizzante a quella delle muraglie — messo alla fine in pratica quanto prescritto dal nostro Municipale Regolamento agli articoli 172 e 173, io crederei che Padova potrebbe ed in poco tempo prendere un'esteriormente molto decente, se anche venisse ritardata per ragioni economiche l'esecuzione di certi suoi allargamenti e di certe sue innovazioni.

In caso diverso essa rimarrà per anni ed anni ancora sempre tetra, »

on solo in Piazza Unità d'Italia ma anche lungo le sue vie e secondarie principali.

Da trent'anni si spende e si misura, e molti anzi di ammirano per quello che fu fatto - sempre però a balzi - ora di qui, ora di là - Ma l'assemblea della città continua ad essere disgustoso, ed i forestieri fanno meraviglie perchè non sappiamo liberare le nostre case dalla loro te-raggine, mentre lo potremmo fare così facilmente col provvedere le ad un'abitazione appunto di Bologna, del necessario intonato e della dovuta istruzione.

Se Ella, egregio sig. Direttore, opina che queste mie osservazioni possano meritare un qualche suo appoggio, le diffonda e batta la cassa. Durante questi giorni in Prato della Valle abbiamo veduto dei portanti perfino della gran cassa. Chi sa!

Mi scusi e mi creda
Giugno, 1880.
Uno dei soliti suoi lettori.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione I Municipale.
Per la seconda volta.
Un fazzoletto da naso.
Una scatola da tabacco, da naso.
Un cane di razza danese.
Quattro viglietti del Monte di Pietà.
Un portamonete con 4 lire.
Per la prima volta.
Un portamonete contenente lire 24 ed altri oggetti di valore.
Un portamonete con varie carte di un valore.
Due viglietti del Monte di Pietà.
Un portafoglio con una cambiale.
Una busta da sigari, contenente sei sigari ed un porta sigari di schiuma.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 28. Rendita ital. god. da 1. gennaio 1880 94.85 94.95
Id. 1° luglio 97. — 97.10
I 20 franchi 21.98 21.99
MILANO, 28. Rendita it. 47.37
I 20 franchi 21.97.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 giugno.
Non è ancor sicuro che la discussione finanziaria cominci martedì alla Camera, perchè la relazione dell'on. La Porta sui progetti ministeriali sarà pubblicata soltanto stasera a domani mattina. La Camera fisserà domani il giorno in cui comincerà la discussione e non è improbabile che fissi mercoledì invece del martedì, affinché resti, almeno, tempo per la lettura della relazione.

Domani il Presidente dichiarerà che sono aperte le iscrizioni degli oratori, i quali vorranno prender parte alla discussione, che durerà otto o dieci giorni.

Come vi scrissi più volte, non è dubbia la approvazione dei provvedimenti finanziari per parte della Camera, credendosi, la maggioranza, compromessa cogli elettori. Ma è dubbia la risoluzione del Senato.

Parecchi senatori che votarono contro i precedenti progetti di legge per l'abolizione della tassa del macinato credono che il Senato, lasciando a chi spetta la responsabilità delle conseguenze debba votare, questa volta, il progetto di legge, per non far atto di resistenza alla volontà del paese, manifestata, nelle ultime elezioni, colla nomina d'una nuova maggioranza di sinistra.

Altri credono che il Senato debba continuare, in nome del grande interesse dello Stato, superiore ad ogni altra considerazione, l'opposizione ad un progetto che è il coronamento dell'edificio della Anziana politica.

Vi hanno, pure, alcuni senatori di destra i quali considerano come un imbarazzo per il nostro partito la questione del macinato e che intendono votare l'abolizione per farla e rendere la destra più libera nei propri movimenti nella Camera. Anche questo può essere un concetto politico.

La Capitale dice, oggi, che l'onorevole Cairoli fu trattenuto dal nominare, nel marzo, numerosi senatori, perchè la destra lo aveva assentato che il progetto per l'abolizione della tassa del macinato non avrebbe incontrato ulteriori opposizioni in Senato. Questa asserzione è priva di fondamento.

Il Ministero fu trattenuto dal fare una numerosa infornata di senatori e obblighi che gli vennero da parte di Chi ha la suprema tutela delle

istituzioni e che ha il diritto e il dovere di impedire gli atti di prepotenza e di violenza.

Stamane, il Re presiedette il Consiglio dei Ministri e firmò numerosi decreti concernenti il personale dell'Amministrazione finanziaria e della magistratura.

Il Procuratore del Re interrogò anche oggi il Gordigliani, le cui dichiarazioni continuano ad essere contraddittorie. Il processo gli si fa per omettere alle istituzioni e per mancato fermento... Bisognerebbe fare un po' di processo anche a coloro che suscitano le malvagie passioni di cui gli sciagurati della rissa di costal si rendono poi interpreti feroci.

Il reato è di competenza della Corte d'Assise.

Come lo prevedeva, il prof. Onorato Opoloni ebbe oggi dall'Assemblea dei professori ordinari della R. Università Romana quasi unanime votazione per la nomina a Rettore. I votanti erano 36 ed il prof. Opoloni fu messo primo nella terna con voti 32. Gli altri due candidati sono il Ferril professore di filosofia e il Nannarelli di letteratura italiana. Il Ministero confermerà certamente il prof. Opoloni.

Stamane giunsero i canottieri e i ginnasti genovesi. Furono accolti alla stazione con evvia a Genova. Sono circa 300 e portano all'occhiello dell'abito una stella bianca con bottone rosso. È il distintivo dei membri della società *Cristoforo Colombo*.

Oggi ci fa lo spettacolo delle regate sul Tevere e i canottieri Romani rivalleggiarono valorosamente coi concittadini di Colombo.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza TROCIO

Seduta del 28 giugno
Discutisi il bilancio degli interni, e per osservazioni di Zin' D'pretis spiega i miglioramenti introdotti nel regolamento del personale di pubblica sicurezza, dopo di che approvò il bilancio.

Discutisi il bilancio dell'istruzione pubblica, e Alfieri accenna l'irregolarità nell'andamento dell'istituto superiore femminile di Firenze e di talune altre irregolarità nelle spese che si fanno per la pubblica istruzione.

Pacchiotti chiede al governo venga in aiuto alla città e provincia di Torino per migliorare le condizioni dell'insegnamento universitario in quella città; Finali dimostra insufficienza di un solo Liceo a Roma; Cannizzaro appoggia le osservazioni di Pacchiotti; Pantaleoni e Cannizzaro raccomandano l'istituto Botanico di Roma.

De Sanctis assicura delle sue premure per l'Istituto Botanico a Roma e per l'Università di Torino e di Napoli. Sono già iniziate pratiche per la creazione di altro Liceo a Roma. Terrà conto delle informazioni del sen. Alfieri sulle condizioni dei locali dei musei di Firenze. Sostiene la convenienza e la legalità del decreto sull'istruzione della scuola superiore femminile.

Lampertico, relatore, spiega le ragioni che indassero la Commissione di Finanza ad approvare sollecitamente il bilancio della istruzione ed espone alcune riserve.

Dopo una replica di De Sanctis, approvò il bilancio.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 28 giugno

Una lettera del sindaco d' Ivrea partecipa che quella città il 7 luglio inaugurerà un monumento al gen. Ettore Perrone di S. Martino, morto combattendo a Novara nel 1849, e prega la Camera voglia farsi rappresentare alla patriottica funzione.

Deliberò la Camera siavi rappresentata da un vice-presidente, dal deputato di Ivrea e da quei deputati che si trovassero ad Ivrea.

Il Presidente annunzia che, dopo la discussione della legge sull'arma dei carabinieri porrà in discussione i provvedimenti finanziari e l'abolizione graduale del macinato.

Procedesi a nuovo scrutinio segreto sulla proroga del corso legale lasciando le urne aperte, e si passa a trattare di alcune elezioni contestate.

Le conclusioni della giunta per convalidare l'elezione di G. I. Trevisani a Fermo approvò dopo opposizione di Fortis e difesa di Berio e Romeo relatore, come pure le conclusioni per una inchiesta parlamentare sulle operazioni

elettorali di Campi Bisenzio dandosi incarico al Presidente, di nominare la Commissione d'inchiesta.

Approvati anche le conclusioni per annullare le proclamazioni di Sella al II Collegio di Milano e ordinare invece il ballottaggio tra Sella e Bartani, e di Raffaele Lucente a Cotrone e ordinare invece il ballottaggio tra Lucente e Giovanni Baracco.

Berio interrogò, per sé ed altri, sull'esazione della tassa di vendita minuto del vino e dei liquori che si fa in alcune città. Sostiene che tale tassa, per comuni aperti sia stata implicitamente abolita dalla legge 1870. Dimostra che, com'è distribuita, ricade, in specie nei comuni aperti, a carico delle classi più bisognose. Domanda se il ministro è disposto a presentare la riforma di questa tassa relativamente ai comuni aperti, di tralasciare di percipirla nei comuni chiusi, e se intende di ripresentare il progetto di legge per il rioridamento del dazio consumo.

Magliani concorda nella opinione dell'interrogazione sulla necessità di riproporre la legge per la riforma del dazio consumo, tanto nell'interesse dei comuni quanto in quello della finanza, e non ne abbandona il pensiero. Disente sull'abolizione della tassa di cui trattasi. Secondo il suo avviso, la legge 1870 non la sopprime. I pareri del consiglio di Stato, la sentenza di Corti d'Appello così hanno pronunciato. Sulla lamentata sperequazione della tassa riservasi proporre qualche temperamento nella legge di riforma generale del dazio consumo.

Berio prende atto di queste promesse. Pel risultato dello scrutinio segreto sulla proroga del corso legale, la legge approvata con voti 189 e 29 contro.

Discutisi la legge sul rioridamento dell'arma dei Carabinieri, e Ricotti richiama molte obiezioni già sollevate contro il progetto, che insiste a ritenere non corrispondente allo scopo, che vi prefigge, di assicurare cioè l'arruolamento dei Carabinieri e la loro durata sotto le armi. Esamina di nuovo le disposizioni proposte e ne accenna le principali conseguenze, che sarebbero una pernicioso disparità di trattamento tra sottufficiali dei Carabinieri e Sottufficiali dell'esercito sul premio loro per le raffirme. E sia pel premio delle raffirme sia pel caposoldo vi sarà un aggravio alla cassa militare che arriverà a non poter sopportare. Respinge quindi tutti gli articoli ad eccezione di quello che accorda un caposoldo ai marescialli; ai brigatieri e vice-brigatieri, purché accordisi pure ai semplici Carabinieri.

Ercole combatte Ricotti dimostrandone infondate ed assai esegarate le obiezioni. La sola notizia, che la Camera stava per discutere questa legge, bastò a mantenere in servizio buon numero di carabinieri che stavano per terminare la loro ferma ed abbandonarlo. Nell'anno prossimo, verificandosi ancora maggiore il numero di coloro, che terminano la ferma, sarà ancor più necessario avere con questa legge i mezzi di allestire i licenziandi a prendere raffirme.

Arnulfi dice avere nella scorsa legislatura approvato questo progetto ed essere pronto ad approvarlo anche ora, introducendosi però la proposta di estendere il caposoldo anco ai semplici carabinieri.

Bonelli e Depretis contraddicono alle osservazioni di Ricotti. Dimostrano come il sistema del progetto sia il più accorto a conseguire lo scopo desiderato tutti cioè ad agevolare ed assicurare gli arruolamenti colla abbreviazione della ferma, mantenere l'arma in quella forza continua che è richiesta mediante i caposoldi e le raffirme; negano che codesto sistema rechi alla Cassa militare un dispendio insopportabile.

Non aderiscono alla proposta Ricotti di estenderlo anche ai semplici carabinieri, perchè sarebbe anormale e non giusta. Ammettono che né il sistema vigente, né il sistema da essi proposto tolgano di mezzo gli inconvenienti presenti o prossimi, e che siano, per evitarsi, da fare ancora alcuni sacrifici, ma confidano, che per la sicurezza e l'ordine pubblico, questi saranno volentieri accolti.

Soggiunte da Ricotti alcune considerazioni, — la discussione rimandasi a domani e sciogliasi la seduta.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DI ROMA

Roma, 28.

Il Ministro Baccarini è partito per la Sardegna per assistere alla inaugurazione delle nuove Ferrovie.

La Libertà smentisce che la Compagnia francese abbia preso d'oggi il possesso della Ferrovia Goletta-Tunis. La questione è ancora sub iudice e si risolverà fra qualche giorno. (Stefani).

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — Reichsrath. — Il progetto ecclesiastico è in terza lettura. La proposta di Ruchaupt, che doveva figurare come articolo primo è respinta, come la proposta di Suptieria Stangal, con 498 voti contro 197.

È approvato l'art. 3 senza modificazioni, è respinto l'art. 4 e gli altri articoli approvansi nella raderazione della seconda lettura e secondo la proposta del compromesso. Nella votazione finale il progetto è approvato con 206 voti contro 202.

PARIGI, 28. — Gli uffici del Senato elessero una Commissione per esaminare il progetto d'amnistia.

La Commissione è composta di sei membri contrari al progetto e tre favorevoli, i primi eletti da 113 voti, i secondi da 103. Nella votazione trovaronsi 23 schede bianche; eransi 30 assenti. Credesi che se il Senato approva l'amnistia, lo farà soltanto con un emendamento di Barthé escludente i crimini di delitto comune.

Costantinopoli, 28. — La Porta protestò contro le linee di frontiera turco-greca adottate dalla conferenza di Berlino.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE
scaglie all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 29.7 dal livello medio del mare

28 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.
Bar. a 0-mill.	762.1	761.3	761.3
Term. esatig.	+22.9	+25.2	+22.2
Term. del vapore satig.	8.88	6.31	12.16
Umidità relat.	43	25	61
Dir. del vento.	SSE	SW	SSW
Vel. chi. oraria del vento.	2	5	14
Stato del cielo.	quasi sereno	quasi sereno	quasi sereno
	nuvole	nuvole	sereno

Balla 9 ant. del 28 alla 9 ant. del 29
Temperatura massima — + 26.9
" minima — + 16.4

CORRIERE DELLA SERA
29 giugno

BULLETTINO MILITARE

Ammissione nelle milizie Territoriali

Per norma di molte persone le quali ci scrissero onde avere qualche chiarimento sopra alcuni punti riguardanti l'ammissione nei quadri della Milizia territoriale ed il servizio di essa, pubblichiamo le seguenti notizie che abbiamo da buona fonte.

1. Ha l'obbligo di servire nella Milizia territoriale chi non ha ancora 39 anni, quantunque abbia avuto il congedo assoluto;
2. Gli ex sott'ufficiali dell'esercito appartengono difatto alla Milizia territoriale col loro grado fino all'età anzidetta: questa passata, possono farne parte come ufficiali e quindi loro spetta presentare le domande accompagnate dai maggiori loro titoli;
3. Il Governo non concede alcuna indennità per la spesa dell'uniforme agli Ufficiali della Milizia territoriale, come non ne concede a quelli della Milizia Provinciale, milizia che non esiste e non si trova neanche accennata nel nostro ordinamento militare;
4. È indispensabile la fede di nascita richiesta per la facilitazione dei lavori.

(Esercito).

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

RIOIANERO, 28. — Le ultime notizie da Buenosayres accennano che le truppe nazionali circondarono la città e intimarono il 26 giugno alla guarnigione, di capitolare entro 24 ore.

PARIGI, 28. — La Commissione del Senato sull'amnistia elesse Giulio Simon presidente, il quale ne sarà probabilmente il relatore. Simon, nel suo ufficio, combattè esplicitamente l'amnistia: disse

comprendere che il governo e la Camera perdonino, ma non comprende che i colpevoli si perdonino da sé stessi. Simon non crede che la volontà del paese reclami l'amnistia; segg'ungo che se il Senato vuole avere una parte utile, deve dimostrare la necessità della sua esistenza, e deve affermare decisamente le sue convinzioni.

LONDRA, 28. — Camera dei Comuni. — Gladstone annunzia che proporrà giovedì una mozione che ogni deputato legalmente eletto sarà ammesso dietro sua domanda a fare una dichiarazione di prestare giuramento.

BERLINO, 28. — La Conferenza approvò ad unanimità l'atto finale redatto dall'ambasciatore di Francia, contenente le decisioni della conferenza.

L'atto sarà sottoposto dagli ambasciatori ai loro governi, che lo notificheranno a Costantinopoli e ad Atene. La conferenza comincerà all'est all'imboccatura di Maurologous, resta sulle alture dell'Olimpo e del Pindo, raggiunge presso Knalback; il corso del Kasamas, che segue fino all'imboccatura. Il distretto militare resterà alla Turchia. La conferenza decise quindi le questioni secondarie, fra cui la libertà dei culti le condizioni della proprietà, e i musulmani emigrati, e la parte del debito turco che la Grecia deve assumersi. Queste questioni furono decise nel senso del trattato di Berlino. La conferenza decise ancora le questioni di polizia e di frontiera, e le condizioni della navigazione. D'anni seduti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	26	28
Rendita francese 3 0/0	85.42	85.55
" 5 0/0	119.52	119.60
Rendita italiana 5 0/0	87.85	88 —
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. venete	180 —	180 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1886	282 —	282 —
Ferrovie romane	150 —	148 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Obbligazioni lombarde	268 —	270 —
Rendita austriaca	54.75	53.28
Cambio su Londra	25.30	25.30
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	98.56	98.56
Lotti	35.50	35.50

Berlino

Mobiliare	493.50	493.50
Lombardo	144.50	146 —
Austriaco	494 —	499 —
Rendita italiana	86.10	86.75

F. Sacchetto compr.
Bortolomeo Moschia, ger. resp.

ANNUNZI

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del Dott. POPE
consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Pope, I. R. dentista di Corte, Vienna Borgnergasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indesiderabili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sur Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.

Pregando la V. S. Ill.ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il di Lei Devotissimo

GUGLIELMO OLSZEWSKI
I. R. impiegato governativo pensionato.

Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durar-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Friesiero — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Milano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comin profumiere. 4-1961

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con receipt presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Si rende di pubblica conoscenza che il Consiglio di Amministrazione in seguito alla facoltà accordatagli dall'Assemblea generale dei Soci del 15 febbraio a. c., e sentita la Consura, ha deliberato di introdurre alcune riforme nel Regolamento dei Depositi in Conto Corrente passivo; di attivare i Depositi a Risparmio nonché la emissione di Buoni di Cassa nominativi a scadenza fissa e di ridurre l'interesse sui Depositi in Conto Corrente libero.

Per ora i saggi d'interesse al netto di ricchezza mobile nonché i preavvisi occorrenti per ritiro dei Depositi, vengono fissati come in appresso:

- 3 0/0 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in Viglietti di Banca;
- 2 1/2 annuo per Depositi in Conto Corrente libero in valuta effettiva;
- 3 1/4 0/0 annuo per Buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 6;
- 3 1/2 0/0 annuo per buoni di Cassa nominativi a scadenza non più breve di mesi 10, né più lunga di mesi 12;
- 3 3/4 0/0 annuo per Depositi a risparmio.

Per Depositi in Conto Corrente vincolato, si farà luogo di volta in volta a speciali convenzioni fra il depositante e la Direzione debitamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione.

Il depositante potrà prelevare dal suo credito:

In Viglietti di Banca

Lire 1000 a vista.	
> 3000 con preavviso di giorni 2.	
> 5000 >>>>>>>	4.
> 10000 >>>>>>>	8.

In Valuta effettiva.

Lire 100 a vista.	
> 200 con preavviso di giorni 2.	
> 300 >>>>>>>	3.
> 400 >>>>>>>	4.
> 500 >>>>>>>	5.
> 600 >>>>>>>	6.
> 700 >>>>>>>	7.
> 800 >>>>>>>	8.
> 900 >>>>>>>	9.
> 1000 >>>>>>>	10.
> 1001 a 4000 >>>>>>>	15.

Per somme maggiori si prenderanno particolari concertati colla Direzione.

Per nuovi Depositi in Conto Corrente libero la riduzione del saggio d'interesse avrà effetto col 1 luglio p. v. e per quelli già esistenti entrerà in vigore col 15 detto.

I libretti di Risparmio ed i Buoni di Cassa nominativi verranno emessi a partire dal 15 luglio p. v.

Il Depositante che non intendesse di lasciare il suo deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il 15 luglio p. v. e ritirare fino a L. 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

PADOVA, 26 giugno 1880.
Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
MASO TRIESTE 323

AVVISO

A. FRESCURA OTTICO

Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di
VENTAGLI

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.

15 267

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Una farmacia sita in grosso centro d'abitazione in ameno paese, con relativa casa di civile abitazione. Si offrono condizioni vantaggiose anco sui modi di pagamento.

Palle trattative, rivolgersi alla Farmacia Roberti, Via Carmine in Padova. A 307

NUOVO RISTORATORE DI WIESON TOM

Da non confondersi cogli altri, avendo esso la proprietà di restituire l'idrico primitivo colore ai capelli e quello di preservare dall'emicrania. I depositi del medesimo sono unicamente presso il profumiere Bulgarelli Antonio difiaciatia all'Università, e dal Paruchiera Mazzocco Giovanni in Padova di facciata alla Piazza del Duomo.

Prezzo d'ogni bottiglia L. 3. 9-309

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione dell'Opera: *Rigolotto* Ore 9.
TEATRO DELLE VARIETA. — Rappresentazione della compagnia marionettistica dall'Acqua e Pichi — Ore 9.



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale. 100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 36 50
Vetri e cassa „ 13 50
50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa „ 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. 4-294

Borghetti 5-295
In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

La gonfiezza delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vera acqua anestetica per la bocca del dott. Popp.

Sig. dott. L. G. POPP I. R. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfiezza delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurghi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tali pretese a bruciare per punti, che la sua conosciuta acqua anestetica per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che io da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.

Gradisca sig. Dottore l'espressione della perfetta mia stima.

J. GRÜNER
Professore Ginnasiale in Vienna
Lammgasse N. 1

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Corallo, Roberti, Arrigoni, Persardi, Barer, Bacchetti e Giuseppe Meati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Conada Marzùtti. - Treviso Biondi, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Felisario. - Venezia Bötter, Zanarone Caviola, Pisoni, Agenzia Lombardi. - Milano Roberti. - Rovigo D'igo. - Chioggia Resteghini. - Bassano A. Comin profumiere. 4-189

IL PUNGOLO

CORRIERE DI MILANO

IL PUNGOLO, CORRIERE DI MILANO, è il più grande giornale d'Italia che si venda a un soldo. Ha un esteso ed accreditatissimo servizio telegrafico particolare da Roma, Parigi, Londra, Berlino, ecc., e da tutte le città italiane. La sua reputazione politica e letteraria è indiscutibile. Publica nelle sue appendici romanzi scelti fra i migliori del giorno; pubblica inoltre giornalmente nelle sue colonne **Un Bollettino Commerciale** coi telegrammi delle Borse italiane ed Estere, i mercati delle sete, dei cotoni, dei coloniali, ecc., ecc. Le estrazioni di tutti i prestiti, bollettino meteorologico, stato civile, ecc. ed un sunto del Bollettino della Prefettura con tutto ciò che può interessare i Commerciali, i legali ed i privati.

PREZZI DI ABBONAMENTO:
Per un anno L. 24 - Per sei mesi L. 12 - Per tre mesi L. 6

Per L. 300 annue l'Amministrazione del PUNGOLO offre l'Abbonamento riunito a quattro giornali Per L. 300 annue

Il Pungolo CORRIERE DI MILANO	Il Fanfulla DELLA DOMENICA Giornale di Letteratura	Il Bollettino DELLA FINANZE ED INDUSTRIE	L' Illustrazione Popolare
-----------------------------------------	-----------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------	-------------------------------------

Inviando all'Amministrazione del PUNGOLO L. 30 con vaglia o lettera raccomandata si avranno per un anno i seguenti giornali e doni:

- Tutti i giorni IL PUNGOLO, Corriere di Milano, franco di porto.
- Tutte le Domeniche IL FANFULLA della Domenica, franco di porto.
- Tutti i Sabati IL BOLLETTINO DELLE FINANZE il migliore fra i giornali finanziari d'Italia, franco di porto.
- Tutte le Domeniche L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE (Dono) o ogni mese LA RIVISTA MINIMA (a scelta), franchi di porto.
- Un Romanzo di due volumi a scelta nell'elenco più sotto.
- Un Romanzo di un volume a scelta nell'elenco più sotto.
- Tutti i supplementi straordinari del giornale IL PUNGOLO.

ELENCO DEI ROMANZI A SCELTA.

Romanzi di Due Volumi:	Romanzi di Un Volume:
IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA MARRITT	MADDALENA G. SAMBEAU
IN CASA DEL BANCHIERE UN GRAN MATRIMONIO LA PRINCIPessa OGHEROFF	W. COLERS O. FEUILLEY E. GREVILLE TURCHENIEFF
LA SECONDA MOGLIE IL SEGRETO DI UNA VITA E. WOOD H. NI HILISMO	

NE. Indicare chiaramente il titolo del Romanzo prescelto, ed unire centesimi 50 per le spese di spedizione.

Romanzo in corso di pubblicazione: Il Barone Giovanni.

I nuovi associati avranno in dono tutte le appendici di detto romanzo già pubblicate.

Susseguitamente verranno pubblicati nel giornale i seguenti romanzi:

UN ROMANZO DI LONDRA DI CARLO ROSS	IL SELVAGGIO DI E. BERTHET	IL VENTAGLIO SPEZZATO DI HAUSSAI
----------------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------------

Gli associati già in corso che non avessero Il Fanfulla della Domenica o il Bollettino delle Finanze, possono godere le stesse facilitazioni ed avere i due detti giornali, mandando L. 6. O l'uno o l'altro mandando L. 3.

GLI ABBONAMENTI. Ordinanze, Vaglia o Lettere raccomandate. UFFICI DEL GIORNALE

decrono DIRIGERE ALLA MILANO

dal 1° e dal 16° Amministrazione del PUNGOLO S. PIETRO ALL'ORTO

d'ogni mese. W22 W MILANO 3-314 N. 14.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. IN BRESCIA 13-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Ai Sofferenti di Debolezza Virile

Impotenza e Polluzioni

È stata pubblicata la 2. edizione, notevolmente ampliata, corredata da incisioni e lettere intorcesantissime, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

OVVERO SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

portante consigli pratici contro le Perdite involontarie e notturne e per il Riempimento della Forza Virile, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione; con estese nozioni sulle Malattie Veneree e cenni sull'apparechio degli organi genitali.

Il volume di pag. 224 in-16, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di

3-317

Dirigere le commissioni all'autore Prof. E. SINGER, MILANO, Borghetto di Porta Venezia, 12.

Prem. Tipografia editrice

F. Sacchetto - Padova Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

vigilanza in vista per nonne industriali

Stampatori e Scandoli opere di lusso ed economiche Cambiali

Lettere di porto Pubblicazioni periodiche Avvisi

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istanti in-12 - Lire 1.50	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12 di pag. 560. - Lire 25	BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
L' Educazione degli Istanti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA i suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 1.50	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema CARLSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	
LUIGIONI PROF. A. Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50	MIZZI L. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50	
LOMBARDI PROF. G. L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore in-16 - Lire 2		

BELLA VITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, Tip. F. Sacchetto - L. 1

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCIONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 0.75

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI DI 29
DI LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. 50

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLA VITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Riviabili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Padova, Tip. Sacchetto.